

re la nostra asceti apostolica con rinnovato zelo ».

Gli abati sono molto più esposti all'incontro con le persone, sia nella comunità come nei contatti con l'esterno. «Ciò può essere un servizio per gli altri e una scuola di formazione permanente per sé». Ricordando il documento della Santa Sede sul servizio dell'autorità e l'obbedienza, dom Fitzgerald fa notare che «sarà compito dell'autorità mantenere elevato, in ciascuno, il livello della disponibilità alla formazione, la capacità di apprendere dalla vita, la libertà di lasciarsi formare dagli altri e sentirsi tutti responsabili del cammino di crescita altrui». In fondo, la maturità affettiva non dipende dal fatto di non sbagliare mai, ma dall'ammettere i propri errori davanti agli altri e lasciarsi perdonare in modo realmente fraterno e amichevole.

Un suggerimento particolare il superiore generale *ocso* lo esprime circa la sfida del disincanto e dello scoraggiamento di fronte a situazioni complesse che si possono generare per le resistenze di certe persone o comunità, per situazioni che sembrano irrisolvibili. Ciò potrebbe ingenerare il pericolo di divenire gestori della *routine*, rassegnati alla mediocrità, paurosi d'intervenire, senza coraggio nell'indicare gli obiettivi della vita consacrata autentica, correndo il rischio di perdere l'amore delle origini e il desiderio di testimoniare. Per gestire situazioni di questo genere bisogna ricordarsi che «il servizio dell'autorità è un atto d'amore verso il Signore Gesù, così come la necessità di essere paziente nella sofferenza e perseverante nella preghiera, e di continuare a operare».

Essere abate è una vocazione e, come tale, va vissuta nella libertà e nell'umiltà. «Non avremo mai la formazione continua voluta se non accettando nella fede e nella fiducia che c'è una Provvidenza che tiene tutto nelle sue mani e le cui vie e disegni si realizzeranno malgrado noi, per la nostra felicità e la sua gloria».

Enzo Brena

1. FITZGERALD E., *La formation continue du supérieur*, in *Bulletin de l'AIM*, 2011, n° 101, pp. 33-40.



La VC in Asia non deve inseguire l'Occidente

UN'IDENTITÀ DA CUSTODIRE

Il rischio a cui è esposta la vita religiosa in Asia è di lasciarsi condizionare troppo da problemi e discussioni che vengono da fuori, in particolare dall'Occidente. Pur accettando il confronto, deve però rimanere fedele alle proprie tradizioni e alla propria identità.

L grandi cambiamenti culturali avvenuti nel mondo occidentale durante l'ultima metà del secolo scorso hanno a tal punto influenzato la vita religiosa da indurre i membri non solo a cercare semplicemente di ristrutturare la vita delle comunità e di ridimensionare le loro attività apostoliche, ma anche a interrogarsi sugli stessi principi su cui è stata costruita questa forma di vita. Alcuni si domandano drasticamente se questa ha ancora un futuro. In questa epoca cruciale della storia religiosa, forse è tempo che guardiamo alla vita religiosa nel contesto asiatico stesso, indipendentemente da ciò che succede in altre parti del mondo. E se dobbiamo prestare attenzione alle realtà culturali che influiscono sulla vita religiosa, è opportuno che studiamo attentamente quelle dell'Asia e la figura del religioso nel nostro mondo culturale. Infatti è sbagliato stare continuamente ad assumere per la riflessione temi che fanno par-

te della pubblica discussione nel panorama in rapido cambiamento, quasi ogni decennio, dell'occidente, e voler riorganizzare la nostra vita e il nostro ministero rispondendo a problemi che sono molto sentiti altrove.

Non bisogna che i religiosi che operano in questo continente abbiano a vivere una crisi di identità, a meno che questa sia importata da fuori, o a meno che noi stessi ci sentiamo culturalmente sradicati. Qui da noi la vita religiosa è compresa, la sua importanza è riconosciuta, il suo contributo è apprezzato e i suoi rappresentanti sono rispettati; e noi religiosi cristiani non siamo gli unici presenti in questo campo; ci sono dei modelli locali di vita religiosa che appartengono ad altre religioni asiatiche. La storia ci dice che il monachesimo è fiorito in Irlanda e in certe parti della Germania subito dopo che queste hanno accettato il cristianesimo, perché una forma di vita del

genere aveva modelli locali. Allo stesso modo, le vocazioni in Asia sono oggi in aumento (eccetto dove la cultura è cambiata molto radicalmente), sono sorte nuove congregazioni, sono lanciate nuove iniziative religiose, perchè una tendenza del genere corrisponde al clima prevalente nella società in generale, dove ogni religione sta rinnovando se stessa. E dove i religiosi "virtuosi" sono convinti della loro identità e non perdono tempo a mettersi continuamente in questione.

Esperienza di Dio

Partecipando indirettamente alle ansie di altre parti del mondo, non dobbiamo pensare che tutti i loro problemi siano universali. E guardando a noi stessi nel contesto dei recenti cambiamenti nella vita religiosa, non dobbiamo aderire troppo da vicino alla descrizione che i religiosi fanno di sé in altre parti – ossia, medioevale, premoderna, tardo-moderna, postmoderna e post-post-moderna – come se la nostra società asiatica fosse passata attraverso le stesse esperienze e i medesimi processi. Se non resistiamo alla tentazione di sviluppare questa sindrome da carta carbone e ci specializziamo in ciò che Alnoold Toynbee ha descritto come *mimesi*, noi oscilleremo come un pendolo in sintonia con il cambiamento culturale che avviene altrove. Noi dobbiamo guardare alla nostra storia, ai nostri modelli locali, sentirci vicini alle identità e austerità religiose indigene, costruire e salvaguardare valori, atteggiamenti, relazioni, tradizioni e simboli che hanno significato nel nostro contesto. Per esempio, in Asia ciò che la gente ammira maggiormente nella persona religiosa è la rinuncia più che l'efficienza, l'autorità morale anziché la capacità di mobilitazione, l'esperienza di Dio piuttosto che la correttezza politica. Storicamente parlando, gran parte dei nostri ordini e delle nostre congregazioni sono nati in occidente. Dobbiamo esserne estremamente riconoscenti. Essi sono stati fondati in un'epoca in cui la società occidentale non era molto diversa da quella asiatica: ambedue erano rurali, agri-

cole, molto attaccate alla famiglia e alla tradizione e molto ligie alla religione; ambedue godevano di un grado impressionante di coesione interna. Nell'epoca di espansione in Asia delle attività di questi ordini e di queste congregazioni, i membri di qui non trovavano difficoltà a identificarsi con le loro storie di fondazione, i documenti, i carismi, le enfasi, gli impulsi e le priorità. Questo va detto senza negare le differenze che esistono anche ai nostri giorni.

Tuttavia, in particolare nell'ultima metà del secolo scorso, il mondo culturale occidentale ha attraversato cambiamenti così radicali che la vita religiosa – nel tentativo di rispondere ad essi – si è posta in un processo di costante trasformazione. Ma siccome in Asia tutti quei cambiamenti non sono avvenuti alla stessa maniera, non è stato facile per gli asiatici (pur riconoscendo il significativo valore di molte di queste riflessioni e di questi cambiamenti) identificarsi con i dibattiti sorti in società la cui *leadership* e appartenenza si trovano e operano in massima parte in un altro emisfero del mondo. I problemi asiatici, le possibilità, le ansie e le ambizioni sono diversi. La maggior parte delle congregazioni riconosce la necessità di una riflessione nel contesto di culture diverse; ciò significa che i religiosi asiatici devono essere consapevoli delle tradizioni religiose della gente del luogo e dei cambiamenti che qui stanno avvenendo, se vogliono esercitare un ruolo significativo in quanto religiosi nel continente. In questo campo, in certa misura forse non ci siamo riusciti.

Opposte scuole di pensiero

Questo non per vantare una presunta superiorità dell'orientale sull'occidentale, o viceversa, o per rivendicare un'identità asiatica in maniera arrogante, aggressiva, sciovinistica o risentita, e molto meno ancora per svi-



luppare una *lobby* asiatica di interessi regionali, o di cercare una speciale pertinenza o particolari esenzioni per il settore asiatico.

Non ritengo nemmeno che questa riflessione possa essere fatta isolatamente, o che non abbia niente a che fare con sforzi analoghi compiuti in occidente. Se la riflessione che propongo ha un certo valore, essa deve essere fatta con un profondo senso di responsabilità verso la chiesa universale, evitando tutto ciò che può suonare come eccessivamente nazionalistico o regionalistico. Deve esse-

CARLO CIATTINI

Missione della Chiesa e Dottrina sociale

Presentazione di mons. Mario Toso

In questa epoca di crisi economica e finanziaria, il testo è un aiuto a leggere l'oggi alla luce del Vangelo, assumendo i principi che stanno alla base della Dottrina sociale della Chiesa come punto privilegiato di osservazione e, insieme, come invito ad attualizzare la Parola di Dio, in vista di un ripensamento dei modelli di sviluppo.

«OGGI E DOMANI»

pp. 88 - € 8,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

re intrapresa solamente per approfondire i valori centrali della vita religiosa e garantire una maggiore efficacia pastorale nei vari contesti culturali. Essa cerca di trarre ispirazione da società che sembrano tranquillamente determinate a salvaguardare le loro identità e di rafforzarle ulteriormente con vedute derivate dall'esperienza occidentale.

Non possiamo negare che esistono delle differenze profonde tra le varie zone civili e culturali dell'Asia stessa, e nemmeno ignorare i cambiamenti culturali che stanno avvenendo in tutte le società di qui. Come le società occidentali, nell'impatto con il Rinascimento, la Riforma e l'illuminismo si sono profondamente rinnovate lungo i secoli, così anche quelle asiatiche nell'incontro con il pensie-



ro e l'esperienza occidentali stanno cercando di riscoprire e ridefinire se stesse. Questo impatto non è indifferenziato. Per esempio, il ritmo del cambiamento è stato diverso in ogni società. Ciascuna ha optato per quella corrente di pensiero occidentale che le piaceva di più. Per esempio, mentre il Giappone, fin dai primi tempi di esposizione all'occidente, ha optato per la tecnologia occidentale, l'India ha espresso la sua preferenza per una politica democratica; mentre la Cina è rimasta profondamente impressionata dalle idee egualitarie che sorgevano in occidente (marxismo e altre del genere), Taiwan, Hong Kong, Singapore e Corea furono colpite dall'esperienza economica dell'Occidente; altri paesi, come la Thailandia, la Malesia e l'Indonesia furono influenzati alla stessa maniera; le Filippine, invece, dagli stili di vita occidentali. Mentre molti hanno accettato il concetto di nazionalismo che si è sviluppato in Occidente, alcuni lottavano per un'alleanza opportuni-

stica con esso conservando allo stesso tempo uno stile di governo machiavellico. In questo modo i paesi dell'Asia, traendo ispirazione da opposte scuole di pensiero dell'occidente, sono diventati ancor più differenziati tra di loro.

Un modo radicale di vivere la religione

Con tutto il legittimo orgoglio che possiamo avere per le nostre antiche civiltà, uno stimolo esterno era necessario per l'Asia in un particolare periodo della sua storia. Per società cresciute soddisfatte e chiuse in se stesse, lo stimolo dal di fuori è stato come un forte *shock*. Meno era l'apertura agli altri, maggiore è stato lo *shock* quando ciò è avvenuto. La più

grande debolezza di ogni civiltà è l'universalizzazione di sé, anche di quella moderna. Le critiche dal di fuori possono far male, ma sono benefiche. L'Asia ne aveva bisogno.

È vero che l'occidente ha messo il mondo intero in un processo di ripensamento. Ora, con il crescente sviluppo economico e tecnologico in atto nei diversi paesi dell'Asia, l'esperienza occidentale può in parte ripetersi qui. Tuttavia, per quanto grande sia l'impatto con l'Occidente, le società asiatiche sembrano tranquillamente determinate a salvaguardare le loro identità e a rafforzarle ulteriormente con delle vedute derivate dall'esperienza occidentale. I religiosi dell'Asia devono perciò camminare con questa società, comprendere la psicologia di queste comunità, trarre ispirazione dalla energia religiosa ereditata dagli asiatici, guardandosi nello stesso tempo dalle sue intrinseche debolezze. In effetti, noi in Asia abbiamo esempi di tradizioni di rinuncia e di contemplazione che risalgono ai primi tempi, proprio perché questo è stato il continente in cui il modo radicale di vivere la religione ha assunto una certa forma definitiva.

Mons. Thomas Menampampil,
Sdb, arc. di Guwahati – India

ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

► **5-11 ago: p. Tiziano Lorenzin ofm conv** "Lectio divina sul vangelo di Gv"

SEDE: Casa di Preghiera "Eremo della Trinità" Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio 2 – 06081 Assisi (PG); Tel 075813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► **5-11 ago: p. Alberto Occhioni** "Io sono in mezzo a voi"

SEDE: Casa di Spiritualità "Card. Elia Dalla Costa", Via S. Salvatore, 54 – 50050 Malmantile (FI); Tel 055878053 Fax 0558729930; e-mail www.eredomilecceto.it

► **5-14 ago: don Pio Lovetti** "Io ti conoscevo per sentito dire (Gb 42,5)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 – 25127 Brescia; Tel 0303847210 /212; www.materdivinaegratiae.it

► **6-11 ago: p. Gabriele Ferrari** "Un popolo santo di Dio in cammino"

SEDE: Casa di spiritualità dei Santuari Antoniani, Via S. Antonio 2 - 35012 Camposampiero (PD); Tel 0499303003 Fax 0499316631; www.vedoilmiosignore.it

► **6-11 ago: don Marco Busca e don Sergio Passeri** "Esercizi spirituali"

SEDE: Eremo Santi Pietro e Paolo, 25040 Bienno (BS); Tel 036440081 Fax 0364406616; www.eredomibienno.it

► **7-13 ago: mons. Adriano Tassarollo** "Pieno compimento della legge è l'amore"

SEDE: Casa di spiritualità "S. Maria del Covolo", 31017 Crespano del Grappa (TV); Tel e Fax 042353044.

► **11-18 ago: don Dino Capra** "Lectio divina con l'Esodo"

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello – 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

► **12-18 ago: Marina Stremfelj ed équipe Centro Aletti** "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto (Gv 15,5)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Casa Santa Dorotea", Via Sottocastello 11 – 31011 Asolo (TV); Tel 0423952001 Fax 0423950151; www.smsd.it/asolo